

Sono sempre più convinto che questa immane sfida debba essere collocata dentro l'altra sfida: la crisi finanziaria e della forma di assetto capitalistico e della governance connessa, nella quale siamo.

Agire politicamente e mobilitare la società civile contro la insicurezza alimentare globale non è un fuori tema, neppure altra cosa del condurre una battaglia consapevole e ininterrotta per la riforma di un assetto dell'economia mondiale non più sopportabile né dai popoli, né dal pianeta e neppure da quella parte di essa più fortunata (fin'ora).

Conosciamo il grido: Siamo il 99%, riprendiamoci la società sequestrata dall'1%.....

Il compito che ha questa generazione è proprio quello di **situare dentro questa crisi le antiche questioni della fame e del sottosviluppo in** termini analitici, prima e nell'agire politico, dopo.

D'altra parte l'analisi del fenomeno della insicurezza alimentare è sufficientemente consolidata. Perché allora sembra che anche su questa questione siamo in mezzo al guado?

Nella settimana del 17-22 ottobre ho fatto una full immersion nella FAO, nella settimana mondiale dell'alimentazione; mi dicevo: le analisi ci sono tutte...ma allora, perché non si riesce a fare passi significativi nella giusta direzione?

E ancora questa mattina, ascoltando attentamente le relazioni, mi ripetevo: le analisi ci sono e allora, perché?

Essendo un non esperto in senso stretto, seppure persona informata sui fatti, forse mi permetterete una impertinza... mi tornava in mente un apologo "agricolo", letto sul frontespizio di un caseificio della Valtellina. C'era scritto:

***Questa è la storia di quattro persone chiamate:
Ognuno, Qualcuno, Ciascuno, Nessuno.
C'era un lavoro urgente da fare_e
Ognuno era sicuro che Qualcuno lo avrebbe fatto.
Ciascuno avrebbe potuto farlo, ma Nessuno lo fece.
Finì che Ciascuno incolpò Qualcuno perché Nessuno
fece ciò che Ognuno avrebbe potuto fare.***

Il tema è di tale drammaticità che non c'è proprio luogo per scherzare, ma appunto non sto affatto scherzando.

Io credo che la prima domanda sia proprio questa: **Quale è il lavoro urgente da fare?**

La sfida è chiara:

- **Nove miliardi di persone da nutrire**
- **e la natura e le società rurali da salvaguardare.**

Molte analisi coincidono, e ci dicono:

1. **che Sicurezza Alimentare consiste nell'accesso al cibo**
2. che la causa fondamentale di insicurezza alimentare è la povertà ("Povertà è l'assenza o la incapacità tecnico/sociale/politica di raggiungere, uno standard di vita socialmente accettabile": definizione adattata nella traduzione, di Amartia Sen)
3. che il contesto in cui questa situazione socioeconomica di povertà si è sviluppato e radicato è stato ulteriormente aggravato da una destrutturazione di economie, tradizioni alimentari e infrastrutture di mercato locali causata da strategie internazionali a partire dagli anni '80, voluta e realizzata con il consenso "internazionale"
4. che se l'obiettivo dell'*autosufficienza alimentare* con il corollario di pratiche protezionistiche diffuse e permanenti è obiettivo economicamente costoso, non efficiente e non praticabile nel lungo periodo e non coerente con un approccio di *governance* globale (di un fenomeno economico e sociale globale), altra cosa è la *sovranità alimentare*, cioè il legittimo diritto di un popolo di definire autonomamente le politiche per il conseguimento della propria *sicurezza alimentare* e per nutrire *stabilmente* la sua popolazione.
5. che alla domanda *chi nutrirà il mondo?*, la risposta è: *solo il mondo potrà nutrire il mondo*
6. intendendo, con queste parole, che il vero piano di azione **non** è che dobbiamo nutrire i popoli ma che dobbiamo agire affinché essi possano nutrire se stessi.
7. e, che conseguentemente questa parte di mondo deve prioritariamente concentrarsi a rimuovere gli ostacoli e/o a fare riforme strategiche in ordine ad alcuni contesti nei quali la insicurezza alimentare nasce, si inasprisce e miete vittime. **Solo dopo che questi contesti sono riformati è possibile agire sugli aspetti e sui fattori interni alle situazioni sociali, politiche ed economiche di insicurezza (sviluppo delle agricolture locali, dei mercati regionali, le riserve strategiche, ecc. ecc.).**

Siccome non vorrei incorrere nel rischio evocato dall'apologo della Valtellina, opto per un altro rischio (quello di sembrare eccessivamente riduttivo) e senza indugi evidenzio le mie due proprietà:

- a) **riforma dei mercati finanziari e agricoli**
- b) **Coerenza tra le diverse politiche: commerciale, politica agricola comune, energetica**

Per a) riforma dei mercati finanziari e agricoli

La finanziarizzazione dei mercati agricoli è una realtà:

- Per finanziarizzazione s'intende l'utilizzo di prodotti fisici (in questo caso, agricoli) in quanto attività sottostanti alle transazioni finanziarie (scambio di rischi).
- La speculazione finanziaria sulle materie prime (in particolare agricole) è un fenomeno divenuto estremamente dinamico (riguarda i prodotti agricoli per circa un terzo, mentre per il resto si concentra soprattutto sulle materie prime energetiche come petrolio e gas)
- i mercati dei *futures* di prodotti agricoli sono generalmente ristretti;

- i mercati dei *futures* di prodotti agricoli sono anche scarsamente regolamentati;
- la progressiva liberalizzazione dei mercati agricoli in un contesto di crescente interconnessione dei mercati al livello globale è accompagnata da un afflusso di investitori a breve termine;
- la crescente finanziarizzazione dei mercati agricoli e il conseguente diffondersi dei fenomeni speculativi incidono sul rialzo dei livelli dei prezzi, soprattutto dei cereali, e sull'aumento della volatilità registrata delle quotazioni.
- La con testualità della crisi finanziaria e di quella alimentare ha dimostrato chiaramente che i mercati agricoli in realtà non sono in grado di autoregolamentarsi: di conseguenza, la politica di totale affidamento alle forze del mercato non è la soluzione adatta, né sul piano economico né dal punto di vista strategico.
- In un contesto di permanente incursione di forze incontrollate, diventa sempre più urgente introdurre un nuovo approccio in materia di vigilanza, gestione e regolamentazione dei mercati agricoli fisici e OTC, sotto l'egida dell'ONU e non estranea al WTO

Quale è, dunque, il lavoro urgente da fare:

- a) Una regolamentazione dei mercati finanziari che impedisca la speculazione sulle materie prime agricole; pochi giorni prima del natale 2000, il presidente americano Clinton firmava una legge sulla "Modernizzazione" (traduco da quella lingua ma ho messo le virgolette) dei Derivati nel settore delle merci, includendo le derrate alimentari, chiudendo un processo di deregolamentazione iniziato nel 1991. Bisogna fare macchina indietro. Lo chiedono anche gli operatori dei mercati mondiali agricoli delle borse merci, alle prese con una inedita volatilità dei prezzi che nulla ha a che fare con mercati aperti e regolati e che rendono inattendibili il mercato dei *futures* e inutili nella pratica, persino alcuni punti degli accordi commerciali internazionali sottoscritti al WTO.
- b) In assenza di una riforma delle basi legislative, le Borse merci – a riprova che la situazione è in sostenibile e pericolosissima – hanno provveduto a autoregolamentarsi : ha cominciato la Borsa di Mubai (limiti di trading sui futures legati alle materie prime agricole; a distanza di oltre un anno la Cftc – Commodity Futures Trading Commission che regola due fra le più grandi borse mondiali per le attività sulle materie prime New York e Chicago – dopo una battaglia durissima – democratici contro repubblicani – ha dettato regole sui limiti quantitativi e sulle consegne dilazionate. (*A chi chiede evidenza statistiche sull'intreccio tra finanza e prezzi agricoli – anche nel PE! – cos'altro occorre dimostrare?*)
- c) È necessario che tutte le transazioni e le posizioni degli operatori siano registrate, sia nei mercati regolamentati che nei mercati OTC (*over-the-counter*, cioè fuori borsa).
- d) Parallelamente, è indispensabile una maggiore trasparenza dei mercati fisici, soprattutto per quanto riguarda i livelli di risorse e di scorte, nonché dell'offerta e della domanda a breve e medio termine.
- e) E necessario adottare una regolamentazione "uniforme" a livello internazionale per i mercati finanziari, comprensiva di una tassazione sulle transazioni finalizzata a questo specifico obiettivo, evitando la concorrenza tra le piazze finanziarie e le possibilità di elusione delle regole dovute per l'appunto alla mancanza di normative internazionali.
- f) Il Piano di azione sulla volatilità dei prezzi alimentari e sull'agricoltura (Parigi 22-23 giugno 2011) che ha concluso la riunione dei Ministri dell'agricoltura del G20, ha soltanto iniziato a mettere mano a questa strategica riforma: tra reticenze e contraddizioni (dopo una grande propaganda fatta dalla presidenza del G20, **La mobilitazione della società civile europea deve premere affinché il**

Summit dei capi di stato a Cannes, nei primi giorni di Aprile, possa andare più a fondo. Ecco una urgenza indilazionabile: indignati e partecipativi

Per b): Coerenza tra le diverse politiche:

1. le politiche commerciali

- i. È indubbia l'importanza di mercati internazionali, aperti MA/E con regole, per il miglioramento dell'efficienza produttiva agricola mondiale.
- ii. E' da tutti riconosciuta l'accresciuta vulnerabilità a cui si espongono i paesi che specializzandosi divengono sempre più dipendenti dai mercati internazionali, peraltro esageratamente volatili,
- iii. Peraltro, l'apertura dei mercati produce effetti non neutri da un punto di vista distributivo e presenta costi di aggiustamento spesso insostenibili per alcune fasce di popolazione

Qual è il lavoro urgente da fare:

- commercio **regolato** è quello che integra nelle sue dinamiche decisionali ed applicative i principi e le prassi del **diritto** all'alimentazione e, dunque, **gli Stati devono astenersi** dal contrarre obblighi internazionali in contrasto con quei principi e quando lo fanno (e lo fanno) vanno contro i loro popoli e sono destituiti delle basi politico istituzionali (ed etiche) della loro autorità....
- **l'Unione europea**, da parte sua, deve integrare strutturalmente i principi del diritto all'alimentazione nelle sue politiche commerciali e promuovere questo approccio verso gli altri membri dell'OMC, in modo che tali principi siano strutturalmente integrati nei negoziati multilaterali;
- **nell'OMC, la sicurezza alimentare** deve diventare una vera e propria **clausola di salvaguardia** negli accordi...subito non fra dieci anni.

2. le politiche energetiche

Molto discusso è, infatti, l'uso di crescenti quantità di cereali per uso energetico. La produzione di *biocarburanti* di prima generazione presenta molte controindicazioni.

Hanno un costo elevato di produzione, un costo elevato ambientale, sottraggono cereali all'alimentazione umana ed animale, accelerano la riduzione delle risorse idriche, già drammatica soprattutto in alcune regioni, e contribuiscono alla volatilità dei prezzi dei cereali sui mercati mondiali. Fatte salve queste preoccupazioni, che potrebbero diminuire se fossero adottate misure di monitoraggio e di certificazione dei metodi di produzione dei biocarburanti, eventualmente attraverso sistemi di tracciabilità dei processi produttivi;

Quale è il lavoro urgente da fare?

- a) incrementare la ricerca e lo sviluppo dei biocarburanti di seconda e anche di terza generazione;
- b) **evitare politiche e misure di incentivazioni pubbliche incoerenti (aiuti e incentivi) e distorsive di una corretta allocazione delle risorse naturali (USA, Europa, Brasile..)**

3. le politiche alimentari: noi abbiamo un solo pianeta: ora è provato che non basta questo pianeta se tutti i popoli assumessero il nostro modello di alimentazione;

Quale è allora il lavoro urgente da fare?:

- a) è necessario un grande cambiamento negli stili di vita soprattutto in questa parte di mondo sulle diete: le proteine animali comportano una distorsione enorme e insostenibile nell'uso di risorse limitate quali: acqua, terra, cereali..
- b) gli sprechi: non si tratta di dettagli, ci sono studi per l'Italia e per il mondo (cfr. FAO) che danno cifre spaventose!!!...

4. la politica agricola

- a. nei giorni scorsi, il relatore speciale dell'ONU sul Diritto all'alimentazione, ha espresso serie critiche alla (cosiddetta) riforma della PAC
- b. Lo ha fatto con un preciso Rapporto all'ONU
- c. Nulla di "intoccabile", certamente; ma non si può far finta che queste obiezioni NON esistano (chi le fa, peraltro NON è un "terzomondista"; è un occidentale, formatosi nelle università europee.
- d. Io osservo che è la **struttura stessa della PAC** che suscita obiezioni e riserve...
- e. Un'altra impostazione – tesa a regolare primariamente i mercati agricoli e a stabilizzare i prezzi (quindi indirettamente difendere i redditi) e solo ad integrazione concedere aiuti al reddito mirati ad aree territoriali e per classi di reddito - potrebbe essere molto meno criticabile, a prescindere dalla quantità di spesa pubblica impegnata; e più spendibile sia sul piano politico/negoziale sia come contributo alla regolazione dei mercati internazionali
- f. Peraltro, il PE – con la Risoluzione approvata a Strasburgo il 27 settembre scorso (relatore Zimmer) – ha espresso un disegno politico molto consapevole delle esigenze di coerenza in un "Quadro strategico dell'UE sui problemi della sicurezza alimentare. (...anche se, quando arriva al punto, si limita a dire: ***“invita la UE (...sic, come se il PE non fosse già UE e non fosse punta apicale della governance europea) a valutare l'impatto delle sue proposte di riforma della PAC “..)***

Quale è la cosa urgente da fare?

- a) Dovremmo smetterla con le doppiezze.
- b) Noi stessi -dico la società civile europea rappresentata nel CESE - abbiamo il grave obbligo della coerenza e della linearità, quando, impegnando l'intera società civile europea, costruiamo relazioni continuative con le

società civile **dei paesi ACP** (vedasi le intese raggiunte proprio sulle politiche per la sicurezza alimentare), sottoscriviamo impegni nei **Tavoli bilaterali** con : **Brasile, India, Cina** e sottoscrive impegni e aspettative; (aprofitto di questa occasione per chiedere a tutti una pressante vigilanza e, quindi, la conoscenza, delle posizioni che lì, noi rappresentanti designati, assumiamo)

- c) E anche il PE dovrebbe smetterla comportamenti diversificati nelle sue diverse Commissioni: nella COMAGRI o nella Commissione Sviluppo.

Il mondo, fattosi villaggio, richiede l'esercizio di una corresponsabilità di destino. Diversamente, ***Finirà che Ciascuno incolperà Qualcuno perché Nessuno fece ciò che Ognuno avrebbe potuto e dovuto fare.***

Mario Campi